

A caccia di badanti e baby sitter, sempre meno e sempre più care. La proposta di **Assindatcolf**: "Totale deduzione fiscale dei costi"

L'associazione di categoria: «Serve la piena deducibilità per i datori di lavoro e aiuti alle famiglie»

Sempre più importanti, sempre più introvabili. Cresce il costo medio delle famiglie per figure professionali sempre più difficili da reperire, una schiera per la gran parte di lavoratrici che va verso l'età della pensione senza che ci sia nessuno pronto a sostituirle. Questo è il disegno tracciato da Report Family (Net) Work presentato oggi alla Camera da **Assindatcolf** e dalla Fondazione studi Consulenti del lavoro.

Nei primi sei mesi del 2023 si è registrato un aumento medio del costo dei servizi di assistenza dei collaboratori domestici pari a 58 euro (da 733 di gennaio a 791 di luglio) **che diventano quasi 80 euro netti nel caso di assistenza e cura agli anziani**. Per prendersi cura dei propri cari la spesa delle famiglie è passata in media da 1.146 a 1.224 euro al mese, mentre quella per le colf è passata da 546 di gennaio ai 561 di luglio e per le baby-sitter da 747 a 859 euro. Nel complesso nel 2022 l'occupazione è diminuita rispetto al 2021 – circa 100mila unità - arrivando a quota 1 milione 429mila, un numero che tiene anche conto di una rilevante quota di sommerso.

Assindatcolf: "Sempre più preoccupante l'innalzamento dell'età dei collaboratori"

«Nelle collaborazioni domestiche - sottolinea Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf** - si concentra il grosso dell'occupazione dipendente irregolare in Italia, pari al 35,6% del totale, un dato eclatante se si considera che il settore pesa, in termini occupazionali, per il 7,8% sul totale dell'economia». Stando agli ultimi dati diffusi dall'Osservatorio Inps sul lavoro domestico, il numero dei collaboratori familiari nel 2022 ammontava a 894.299 unità, circa 76mila in meno rispetto al 2021. Di questi 429.426 (48%) erano badanti e 464.873 colf, baby-sitter o persone che svolgevano qualche altro tipo di attività a supporto delle famiglie (52%). Il calo dell'occupazione è legato al caro-vita e ad un fisiologico ridimensionamento successivo alla sanatoria introdotta nel 2020, ma pesa anche l'innalzamento dell'età media dei collaboratori.

«Un fenomeno, quest'ultimo, si legge nel Rapporto, che determinerà un fabbisogno crescente di nuovi collaboratori nei prossimi anni. Negli ultimi dieci anni, la quota di collaboratori con più di 50 anni è passata dal 34,6% del 2013 al 52% del 2022. E per quanto riguarda le badanti tocca il 62,2%. Tra queste ultime il 26,7% ha più di 60 e solo il 16% meno di 40 anni».

La proposta per combattere il sommerso: “Bisogna introdurre la totale deduzione del costo per i datori di lavoro”

«Restiamo convinti che per sostenere economicamente le famiglie, ma anche per porre un argine al dilagare del lavoro sommerso,- sottolinea il presidente Zini - occorra modificare la fiscalità introducendo la totale deduzione del costo che i datori sostengono per colf, badanti e baby sitter. Rimane il fatto che una spesa irrinunciabile come quella per la non autosufficienza e per i bambini non tutti possono permettersela. È quindi fondamentale che a fianco della deducibilità fiscale si dia spazio ad un assegno unico più sostanzioso e che arrivi presto la Prestazione universale per la non autosufficienza. Contiamo che già nella Legge di Bilancio vi siano indicazioni chiare in questa direzione».